

Il lato noir

Il giallo, poliziesco o noir invoglia. Perché, quali componenti attraggono i lettori? Ecco cosa ne pensano due dei giallisti bolognesi più famosi, Carlo Lucarelli e Lorianò Macchiavelli

Voglio sperare che la gente compri i nostri romanzi innanzitutto perché sono belli. - esordisce **Lucarelli** - Poi, è così da sempre, fa piacere sentire raccontare il disagio, vedere estremizzate le pulsioni aggressive che appartengono all'essere umano."

Non può accadere che ingurgitare tutto questo materiale nero abbia influenze negative su chi legge, determinando comportamenti devianti?

Assolutamente no. Queste letture non hanno mai funzionato da alimento al crimine: semmai costituiscono un deterrente a delinquere. Sarebbe come dire che chi fa incubi, al risveglio, va a uccidere qualcuno. Noi abbiamo la stessa funzione degli psicanalisti, svolgiamo un lavoro utile, liberatorio, lavorando a livello di immaginario. Le nostre storie piacciono perché sono raccontate in un certo modo e perché trasmettono emozioni. Ma la

scrittura e la lettura sono atti di mediazione razionali: leggere gialli e noir di per sé non induce a compiere reati.

Quanto conta, nei gialli e nei thriller, la qualità della scrittura?

È fondamentale. Un tramonto, se non è ben descritto, lascia indifferenti. Se in un romanzo non c'è emozione, lo scritto è brutto, non comunica nulla. Narrando, il bravo scrittore racconta con l'emozione e la pietà della scrittura: solo così, chi scrive può descrivere un omicidio con il cuore ed emozionare.

Com'è descrivere un omicidio con il cuore?

Mi viene in mente un esempio televisivo: in una delle puntate di *Blu notte* raccontiamo un omicidio di mafia in un modo terribile. Al termine della trasmissione io mi trovo a porre questa questione: perché vi abbiamo raccontato questo omicidio e perché ve lo abbiamo raccontato così? La risposta che do è 'perché così non ve lo dimenticate'.

Ai tuoi esordi narrativi, alla Biennale giovani dell'88, partecipasti con un racconto non giallo. Come è avvenuto il passaggio alla scrittura di genere?

Non c'è stato un passaggio. Semplicemente, quando scrissi il mio primo romanzo, *Carta bianca*, la storia di un killer sociale ambientato ai tempi del fascismo, ho sperimentato che quello del giallo era

un buon mezzo per raccontare le storie che avevo in testa.

Credi che il successo del filone dipenda anche da una consonanza con i tempi attuali?

Effettivamente le persone vogliono riflettere a fondo su quanto accade nel mondo odierno - terrorismo, delitti efferati... - e amano sentirsi raccontare l'inquietudine. Però i gialli hanno da sempre esercitato un grande fascino sui lettori. E lo straordinario favore che incontrano non è nato da poco. Credo



Carlo Lucarelli (foto F.N.)

CHI SONO?

Entrambi membri dell'Associazione scrittori di Bologna e dell'Aiep (Associazione Internazionale Scrittori di poliziesco), Lorianò Macchiavelli e Carlo Lucarelli hanno storie ed età diverse, contrassegnate da una comune passione per il giallo. Quarantasei anni, nato a Parma, Carlo Lucarelli vive a Mordano, nell'Emilia. Laureato in lettere con una tesi sulla Repubblica di Salò, sceneggiatore e autore teatrale, i suoi molti romanzi sono stati tradotti e pubblicati anche all'estero. Da quando cura il programma televisivo *Blu notte*, che racconta storie vere di cronaca italiana, lo conoscono anche i non lettori. Recentemente è stato portato in scena anche a Bologna il suo spettacolo *Tenco a tempo di tango*, mentre è di prossima uscita per Minimum fax *A quattro mani*, un lavoro realizzato con Andrea Camilleri. Attualmente sta scrivendo un romanzo ambientato in Eritrea nel 1896.

dell'essere umano

che anche quando fra alcuni anni saremo magari tutti più tranquilli si parlerà ancora della nostra metà oscura e il successo dei gialli continuerà.

Loriano Macchiavelli, come nasce l'attuale successo del genere giallo e poliziesco?

In Italia, il successo di oggi ha le sue radici in un buon lavoro fatto da autori e da piccoli editori, come Luigi Bernardi e Marcello Baraghini. Noi del "gruppo 13" abbiamo contribuito all'affermazione del genere, interessando gli editori a



Loriano Macchiavelli (foto F.N.)

questa letteratura. Siamo stati dei rompi-ghiaccio, promuovendo letture nelle biblioteche, pubblicando racconti su quotidiani e settimanali.

E la ragione profonda che porta i lettori verso sponde così inquietanti?

Gli uomini sono affascinati dal mistero. Tutto è mistero, tutti i fatti della vita hanno una parte nera. Io vado nelle scuole e vedo la passione dei ragazzi per l'enigma, la loro voglia di vederci chiaro. Non credo che sia la particolare problematicità del presente a determinare questo orientamento: il mondo è malato da sempre. Guardando indietro, a Bologna abbiamo avuto la

banda Casaroli, tipico esempio di banda organizzata sullo stile delle gang americane. I tempi neri ci sono sempre stati, come i crimini.

Come legghi alla scrittura di genere il problema morale? Escludi effetti emulativi nei lettori?

Se ci fosse emulazione, con tutta la letteratura alta che c'è dovremmo vivere in un mondo ideale. Chi ammazza non lo fa perché ha letto dei gialli. Pensò questo il ministero della cultura popolare fascista quando impose agli scrittori di poliziesco italiani alcune restrizioni, tra cui i divieti di ambientare in Italia le loro storie e di mettere come colpevole un italiano. È classico delle dittature cercare dei capri espiatori, e loro ne avevano trovato uno nella letteratura poliziesca, che riteneva-

INOLTRE...

Accanto a due voci di casa nostra, quella di uno scrittore americano, *Joe Lansdale*, indicato come il numero uno del genere *mojo*, commistione di thriller, horror, western e romanzo storico, transitato in città per presentare il suo ultimo romanzo, *Echi perduti* (Fanucci). Cinquantacinque anni, oltre venti romanzi all'attivo, l'autore texano, che nelle sue pagine non lesina sangue, vende moltissimo, e altrettanto piace. "È come se tutti avessimo dentro degli alligatori - dichiara lo scrittore - che dobbiamo costantemente nutrire per evitare che vengano alla superficie e si aizzino contro di noi. L'aggressività c'è in ogni persona. E poi, per quanto mi riguarda, nelle storie indico sempre una strada possibile, in un certo modo etica, un messaggio di speranza nel generale contesto di desolazione e morte".

no erroneamente alla base dell'aumento dei crimini.

Credi che il successo del giallo prescinda dallo strumento artistico, in questo caso la parola scritta?

Sì. Il giallo piace di per sé, poi dipende dalla cultura del singolo orientarsi sull'uno o sull'altro ambito, che sia cinema, narrativa, arte. Non parlo della televisione, la cui qualità oggi è molto scarsa. Per quanto riguarda il romanzo, il successo attuale del giallo rischia di travolgerlo. Noi scrittori dobbiamo vivificarlo, innovarlo, per non trovarci di fronte a un eccesso di scrittura senza motivazioni. Il poliziesco funziona se ha riscontro nella realtà.

Nasci giallista?

Ho iniziato scrivendo testi teatrali, un teatro politico, poi, con il romanzo *Le piste dell'attentato*, sono passato al poliziesco in quanto strumento in grado di arrivare a più persone. E il romanzo poliziesco è una delle forme più efficaci di protesta nei confronti del crimine. ■

"Ho trascorso l'infanzia sotto le bombe" dice di sé Loriano Macchiavelli. Settantadue anni, nato a Pioppe di Salvaro, lo scrittore ha conosciuto da bambino l'angoscia della sopraffazione tedesca sulla popolazione del nostro Appennino.

Diplomato all'Istituto Aldini ("Volevo diventare architetto"), autore teatrale, sceneggiatore, ha creato il fortunato ispettore Antonio Sarti, reso celebre dalla tv, e ha scritto tantissimi romanzi. Specialista nel genere poliziesco, ha fondato negli anni Ottanta a Bologna insieme a Lucarelli e Marcello Fois il "gruppo 13", una fucina di giallisti intenzionati a rilanciare in Italia il romanzo giallo. In febbraio uscirà per Mondadori il suo ultimo romanzo, come altri scritto a quattro mani con Francesco Guccini, Tango e gli altri. Una storia legata ancora alle nostre montagne, anticipa, mentre annuncia di stare lavorando a un romanzo tutto suo.